



DA ROMA ALL'EMILIA
NEWSLETTER DI ILENIA MALAVASI

DL SICUREZZA: VIETATO IL DISSENSO

A partire dal mese di settembre è ripreso il lavoro parlamentare alla Camera dei Deputati, con la discussione sul cosiddetto “**DL Sicurezza**”.

Si tratta di una legge che avrebbe l'intento - almeno secondo quanto dichiarato dal Governo - di contrastare azioni percepite come eversive, ma che invece, mescolando provvedimenti che vanno dai pentiti di mafia alla disciplina dei fuochi di artificio, propone **misure liberticide**, che hanno il solo scopo di **ostacolare il dissenso** e **qualsiasi pensiero critico verso la maggioranza**.

Il disegno di legge - titolo specifico: “*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario*”, interviene su **materie molto sensibili**, con **possibili limitazioni in ambito personale** e ricadute in campo di diritto penale, diritto dell'immigrazione e diritto penitenziario. Un dispositivo figlio di un pensiero tipico di questa destra, che ritiene che per affrontare qualunque problema all'interno della società sia necessario solo **aumentare a dismisura il numero dei reati**, aggravare le pene, facilitare la carcerazione e **restringere gli spazi di libertà e di dissenso**. Tutto questo, ovviamente, solo e in particolar modo se si tratta di persone fragili, in povertà, in stato di emarginazione, donne, migranti, giovani, secondo l'idea di contrapposizione tra “buoni” e “cattivi” che ha caratterizzato l'azione di governo fin dall'inizio. Perché, naturalmente, quando invece si tratta di difendere amici e compagni politici, ecco che il Governo diventa nuovamente e massimamente “**garantista**”.

Si tratta, comunque, di un impianto sbagliato e ai **limiti dell'incostituzionalità**, oltre che del tutto inutile per il raggiungimento degli sbandierati obiettivi legati alla sicurezza, anche perché aumentare reati e pene significherebbe accrescere, ancora di più, la popolazione carceraria, le cui condizioni di vita, come sappiamo, già oggi **sono spesso inaccettabili**.

Tra i punti del disegno di legge a mio giudizio maggiormente gravi, troviamo la proposta sulle **madri detenute**, una norma specifica per cui, per le detenute con figli minori di un anno o incinte, **non è più obbligatorio ma facoltativo** il rinvio dell'esecuzione della pena. In questo modo si viola palesemente il **bene superiore dei bambini** e il loro **diritto a nascere e vivere fuori dal carcere**, con una disposizione che definirei crudele e inutile: un notevole passo indietro, anche rispetto al percorso compiuto negli ultimi anni, fondato su un retropensiero che identifica la maternità come un modo per le donne per evitare il carcere e che presenta tratti decisamente "etnici", dato che la maggior parte delle donne coinvolte appartiene a minoranze.

Troviamo poi l'introduzione di un'aggravante per i reati commessi nelle "**vicinanze delle stazioni**", una norma ridicola per vaghezza di interpretazione (cosa significa "vicinanza"?), senza alcuna organicità, coerenza, equilibrio, in cui il codice penale diventa materia di scambio tra Ministri e non, invece e come dovrebbe essere, una materia delicata, da affrontare mettendo in campo tutte le competenze possibili e necessarie.

E che dire del **divieto** di importazione, cessione, lavorazione, distribuzione, commercio, trasporto, invio, spedizione e consegna della "**canapa legale**", che distruggerà - letteralmente - un'intera filiera professionale, costituita da oltre 3.000 imprese e 10.000 lavoratori, senza contare i danni che subiranno le persone che usufruivano di quei prodotti per **alleviare il dolore delle proprie malattie**? Questa è una scelta che ha sollevato la contrarietà di tutto il mondo delle rappresentanze del settore e che si basa sull'errato presupposto che la canapa sia una "droga".

Andiamo incontro, inoltre, a una pesante **limitazione del dissenso**. Questa destra, fin dall'inizio, ha mostrato un'enorme insofferenza alle critiche e alle manifestazioni di protesta: hanno infatti iniziato a governare presentando un assurdo decreto "antirave" e successivamente hanno proseguito su questa stessa strada, presentando, ora, un disegno di legge dove si trovano, tra gli altri, un articolo che trasforma la violazione del blocco stradale da illecito amministrativo a illecito penale, un altro che prevede un'ulteriore aggravante in caso di resistenza a pubblico ufficiale o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, se il fatto è commesso al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica (si pensa, forse, alle giustificate critiche al progetto del Ponte sullo Stretto?). In sostanza: carcere per chi protesta e manganellate agli studenti.

Questi, dunque, sono gli aspetti più controversi di un **decreto irricevibile** e rispetto al quale è già tempo di battaglia parlamentare, alle porte di un autunno che si preannuncia molto "caldo".

Dopo la Festa

Quest'anno, tra fine agosto e inizio settembre, abbiamo vissuto due settimane di incontri, iniziative, dibattiti, confronti, proposte, musica, cultura, socialità, abbracci, risate, impegno, lavoro alla **Festa Nazionale dell'Unità** che abbiamo ospitato a **Reggio Emilia**. Una festa voluta e partecipata e che è stata resa possibile - come sempre, più di sempre - da tutti i nostri **straordinari volontari**: donne, uomini, ragazzi e ragazze, che si sono messi a disposizione, sacrificando tempo, impegni, a volte famiglie e amici, ogni giorno e ogni sera, per testimoniare che il **Partito Democratico è una comunità**, viva e partecipata. In quelle due settimane, tanti volti noti della politica nazionale e del nostro partito sono passati dalle cucine, in mezzo ai camerieri e a chi era lì a lavare i piatti, perché la politica è - prima di tutto - servizio e perché queste sono, da sempre, straordinarie occasioni per imparare delle cose, prendere "appunti", ricevere proposte e confrontarsi con chi la politica la vive attraverso la sola cosa che conta: la passione. A tutte e tutti voi, il mio più grande ringraziamento, per un lavoro portato avanti senza nessun tornaconto, senza "passerelle", incessantemente, da mattina a sera: sono orgogliosa di far parte di questa nostra comunità democratica e il mio lavoro, a Roma, è provare a essere degna di tutto questo.

Ora ci aspettano settimane di campagna elettorale, per sostenere **Michele De Pascale**, il nostro candidato alla presidenza della Regione Emilia-Romagna, per la quale andremo al **voto i prossimi 17 e 18 novembre**. Avremo modo di riparlare: per ora, aggiungo solo che resto, come sempre, a disposizione dei vostri Circoli, per ogni richiesta di incontro, così come mi è capitato di fare raccogliendo molti dei vostri inviti, di cui vi ringrazio, di cuore.

A presto,

